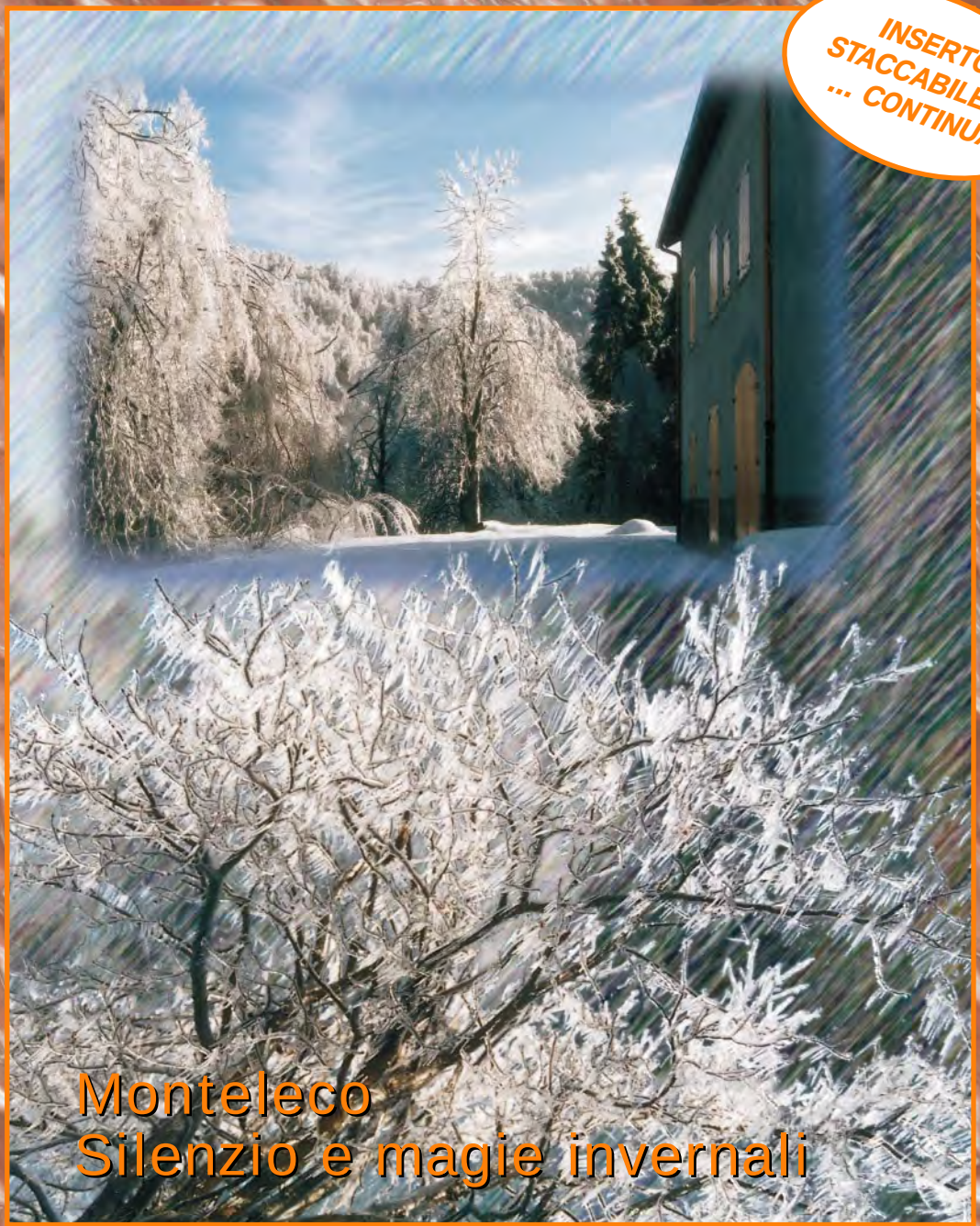
L'ECO DI MONTELECO

Trimestrale libero e indipendente della Repubblica dei Ragazzi di M.L.
anno VI – n. 22 - Marzo 2001

Sped. in abb. Post. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova

INSERTO STACCABILE ... ... CONTINUA



Monteleco
Silenzio e magie invernali

In questo numero

Non di solo pane	Era quasi Pasqua	pag. 3
Quattro passi nella storia	Continuando a curiosare	pag. 4
Un attimo per riflettere	Immagine	pag. 5
M.R. News		pag. 7
Notizie dagli esteri		pag. 12
Inserto gioco		pag. 13
La Posta del Sarchiapone		pag. 15

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Marzo: Inizio del Corso per Animatori presso la sede del Movimento Ragazzi (per i dettagli vedere articolo MR News)

Maggio: Durante il "ponte" di inizio mese, grandi lavori di pulizia e manutenzione a Monteleco. Occorrono volontari! Telefonare alla segreteria del M.R.

Luglio: Domenica 1/7/2001 inaugurazione ufficiale di CASA "C": S.Messa ore 11

L'ECO DI MONTELECO

Tutte le idee, le iniziative, le attività del Movimento Ragazzi e del campo estivo di Monte Leco, ogni tre mesi a casa vostra.

Proprietà
Ist. Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi - Salita Li Gobbi, 11 - Genova 16136 (GE) Tel. 0102722230
Don Giuseppe Ivaldi – Don Franco Doragrossa

Direttore Responsabile
Don Fernando Primerano

Redazione e corrispondenza
c/o Enrico Repetto - Via Eugenio Baroni, 2/24 - Genova 16129 (GE) - Tel. 0105701378 – 0335-370757
Anacleto Fax: 02-700402882 Contezio Fax: 06-23319683
e-mail: **contezio@monteleco.org – bombardone@monteleco.org – anacleto@monteleco.org – sarchiapone@monteleco.org**
http://www.monteleco.org - http://utenti.tripod.it/leconet
Centro Sociale Il Sentiero - Tel. 010 2722230 e-mail: ilsentiero@split.it – Segreteria: tutti i giorni ore 9 - 12 (martedì anche ore 14 - 17)

Equipe di Redazione
Don Franco Doragrossa – Mauro Olla – Enrico Repetto

Hanno collaborato
F. Olla – G. Maggio e tanti amici di Monteleco

Stampa
Tipo-Lito Sorriso Francescano - Genova

Abbonamento
£. 20,000 annue (EURO 10,35) - CCP N° 13296165 intestato a Don Giuseppe Ivaldi
(anche per offerte a sostegno del M.R. e di Monte Leco)
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 15/01/99 (iscrizione al num. 03/99)



Non di solo pane…

…Era quasi Pasqua

"Don, è difficile immaginare come il Signore sappia prendere anche per i capelli…" "Hai ragione, Emilio. Ormai possiamo solo ringraziarlo…e per ora…ciao. Speriamo di rivederci un po' più presto che fra quattro anni!". Fu la conclusione di un discorso, quasi un monologo, fatto qualche anno fa. Non esisteva neppure l'obbligo di portare il casco in motocicletta. Ero dalle parti di Quarto, in attesa del mezzo pubblico; ero stato in una parrocchia a parlare un po' ai ragazzi per la Pasqua e tornavo in centro. Eravamo nella Settimana Santa. Mentre attendevo mi saettò di fronte una moto, a velocità assurda. La seguii con lo sguardo e vidi che rallentava, si era accostata al marciapiede e ne era sceso un giovanotto, che mi correva incontro, agitando le mani. "Don, Don, da quanto tempo non ci vediamo!" Lo riconobbi subito. Era stato per l'ultima volta a Monteleco all'età di quindici anni, ne erano passati, mi pareva, altri quattro o cinque. Un ragazzo intelligente, valido, pratico, che poteva avere davanti una vita piena di resa per sé e per gli altri. In quel momento pensai: "Come sarà ora?" "Che cosa fa qui, Don?" "Aspetto l'autobus" "Dove è diretto?" "Verso il centro" "Anch'io, vuole un passaggio?" "Perché no! Ma ad un patto. Che non guidi come quando sei arrivato qui" "Guido bene, ha paura?" "Proprio tanta no, però mi spiacerebbe andare a cercare un incidente solo per il gusto della velocità".

E lui di rimando: "Stia tranquillo. Andrò più piano". E salii dietro, con lui. La moto era grossa e comoda e, dopo un po', con la testa di traverso mi disse: "Appoggi la faccia alla mia spalla, così potremo parlare. Sono anni che ne ho voglia… e ora spero di riuscirci." Non avevo capito il significato dell'ultima frase e neppure lo immaginavo. E cominciò: " Sa, in certe cose sono stato timido e, l'ultima volta che mi sono confessato è stato a Monteleco con Lei, seduti sotto il ciliegio di Tugnin. E' per questo che oggi, appena l'ho riconosciuta, ho frenato e sono tornato indietro. Ho ricordato quel fatto. Io non so parlare, non ci riesco, ho paura e vergogna, perché le cose belle che si fanno sono tante…ma anche i peccati. E io…" Cominciò così a raccontarsi. Mi pareva di assistere ad un film in cui non c'era lo schermo, ma solo la voce. Un film di cose meravigliose e di disordini, di volontariato e d'egoismo, di tante cose belle da figlio di Dio



S.Messa al Movimento Ragazzi. E' un appuntamento fisso, ogni penultimo sabato del mese; alla celebrazione comunitaria segue incontro di aggiornamento sulle attività e sulle iniziative in programma

e di tante cose brutte da povero ragazzo sbandato. E non era un film di uno o due mesi, ma di cinque lunghi anni…come rifare, ricostruire, ricominciare, in qualche cosa, da zero e continuare la crescita di una bontà reale e presente? E il racconto continuava e noi ci stavamo avvicinando al centro città. Ad un certo punto intervenni: "Ecco, Emilio, penso di capire come ti pare di essere adesso.

Ma perché hai parlato dopo tanto tempo? Perché ti sei raccontato? Perché in un posto così scomodo, in moto, con un prete seduto dietro?Che cosa ti mancava?" "Don, mi manca Dio. E solo lei, prete, può ridarmeLo ora. Non è il posto più adatto…C'è un grosso ingorgo di auto in Via Venti Settembre e non posso scendere e lasciare la moto, ma se accosto un momento, non può darmi l'assoluzione, come a Monteleco cinque anni fa?" " Certo, Emilio, perché il Signore è anche qui". Rallentò, si avvicinò al marciapiede e mormorò: "Signore, quanto mi dispiace, con Te così buono…" Per me bastava. "Ecco Emilio e io ti assolvo…" E continuammo con la penitenza: un po' di Angeli di Dio, recitati insieme, per risentirli ancora presenti come lassù.

Eravamo ormai a De Ferrari. "Scende qui?" "Si, io sono arrivato, grazie" "Sono arrivato anch'io… ma a qualche cosa d'altro. Posso darle un bacio!" "Ma certo, ragazzo vecchio". E per quel giorno tutto finì, o ricominciò lì. Ed era quasi Pasqua.

Don I

Quattro passi nella Storia…

Curiosando in una tesi di laurea

continua

Sfogliamo insieme ancora qualche pagina,
che ci racconta gli sviluppi di Monteleco in tempi relativamente più vicini.

Gli anni '80 e la collaborazione con il Comune di Genova

Sul finire degli anni '70 si verificò un fatto nuovo: il Comune di Genova richiese una collaborazione con Monteleco ed il M.R. per ospitare ragazzini che, per svariati motivi, erano in difficoltà (famiglie disagiate per cause diverse, carenze di ogni tipo, problemi psichici, minori che avevano già avuto problemi con la giustizia, altri che vivevano in Istituti: insomma i cosiddetti "ragazzi problema"). Don Ga sentiva fortissimamente l'assillo per questo impegno. Il M.R., che fino allora aveva trattato con un determinato tipo di ragazzi, con il quale poteva svolgere un proficuo lavoro di formazione, era diviso circa l'opportunità di impegnarsi in un'attività di tipo assistenziale. Ci furono grandi e anche accese discussioni. Don Ga affermò che si sarebbe gettato in questa attività anche da solo e da solo andò in comune per definire l'accordo. I ragazzi del M.R. lo seguirono in quella che fu veramente un'avventura ed una grande esperienza. La collaborazione con un Comune di sinistra, consistente nell'accoglienza nel periodo estivo di ragazzi "problema", non aumentò certo la popolarità del M.R. nell'ambiente Istituzionale cattolico. Questa attività fu intensa per una decina di anni. Il primo anno fu il 1979, quando furono ospitati 24 ragazzi e ragazze, per un totale di 539 giornate presenza.

Questi soggetti venivano inseriti nei turni ragazzi che si svolgevano a luglio ed agosto. Il numero di minori accolti aumentò molto negli anni seguenti: nel 1980 erano già 93, per 2.401 presenze (che significa una media di permanenza a Monteleco di quasi 26 giorni a testa), nel 1981 113, con 2.841 giornate di presenza. Fino al 1986 le presenze si mantennero su queste quote. Era senz'altro non facile per gli operatori sociali sistemarli da altre parti perché erano ragazzini che avevano e creavano difficoltà. Inoltre i costi relativi al soggiorno di Monteleco erano indubbiamente contenuti: nel 1979 la quota media giornaliera pagata per i ragazzi a carico del Comune era di 4.905, nel 1986 di Lit.21.947. Anche i ragazzi stessi, spesso, richiedevano di essere mandati a Monteleco, dove sapevano che avrebbero ritrovato coetanei amici, già incontrati l'estate precedente e educatori e animatori amici per trascorrere un periodo in relativa libertà, divertendosi a giocare e a stare insieme. La sostanza era che Monteleco "li voleva", li accettava, e probabilmente - coscientemente o no - lo sentivano. Al Comune la loro vacanza costava relativamente poco, inoltre non era semplice sistemarli altrove, in quanto erano presenze "scomode". Forse Monteleco divenne in quegli anni un ottimo "scaricabarile"! Diversi di questi ragazzi erano davvero problematici per quanto riguardava il comportamento e la possibilità di incidere positivamente sui loro disturbi comportamentali, ma molti altri erano solo estremamente carenti di attenzioni parentali e di affetto. Ci fu chi fece, in quegli anni, una negativa pubblicità a Monteleco, per quello che riguarda la presenza di questi ragazzi, sconsigliando la partecipazione al soggiorno. Una diminuzione di presenze si verificò realmente. Forse non del tutto a torto, ma io posso senz'altro testimoniare l'impegno, sia dei sacerdoti, che degli animatori e educatori del M.R., per far si che Monteleco restasse un'isola di gioia dalla quale ogni ragazzo potesse trarre beneficio. Negli anni successivi al 1986 i ragazzi mandati dal Comune cominciarono progressivamente a diminuire: ne contiamo ancora 66 nel 1987, 32 nel 1990 e così via, in costante flessione. Probabilmente l'Ente si orientò per una diversa politica ed i vari Istituti e le Comunità in crescita in quegli anni si organizzarono, o si dovettero organizzare per risolvere autonomamente il problema delle vacanze dei loro ragazzi. Il periodo degli anni '80 richiese un forte impegno al M.R. che, con i suoi sacerdoti in prima fila, non avrebbe potuto rispondere diversamente a questa chiamata, tradendo altrimenti il proprio impegno per l'infanzia."



Una partita di pallavolo un po' speciale

Andrea Mandelli

Mi è sembrato un capitolo importante da leggere insieme, per comprendere quello che è stato un significativo passo della storia di Monteleco. In chiusura, collegandomi all'ultima frase di Andrea., permettetemi di condividere con voi questa riflessione. Potremmo trovare diverse chiavi di lettura: si è trattato di un "obbligo", si è trattato di una maturazione, oppure di un necessario ampliamento della nostra area di intervento (ricordiamo, comunque, che il M.R. si occupava già di animazione nei confronti di ragazzi portatori di handicap). Da qualsiasi angolazione lo guardiamo, a mio avviso, si è trattato comunque di un cambiamento, affrontato, accettato e che, senza dubbio, ci ha progressivamente preparato ad affrontare quelli che -purtroppo- attualmente sono problemi sempre più gravi e diffusi. Arrivederci al prossimo numero!

Anacleto,
cronista curioso, ma discreto



Un attimo per riflettere

L'immagine

Ti sarà capitato, caro genitore, che all'improvviso tuo figlio, preadolescente o adolescente, ti si presenti davanti con una novità nel porsi di fronte a te e agli altri. Un atteggiamento nuovo (baldanzoso con il petto in fuori, oppure ironico o scettico o sempre pronto a sottilizzare, oppure con una nuova ragazza/o al giorno, oppure mistico), una nuova parola (in genere mai carina oppure al contrario assai intellettuale) un nuovo look nell'abbigliamento (qualche strappo nei Jeans, qualche capo strampalato) o nel proprio corpo (anellini, piercing, trucchi, capelli strani). O qualche nuovo hobby, di qualsiasi genere, dal più frivolo al più impegnato. Il primo sentimento è spesso quello del terrore. Dio mio che succede? Poi della confusione. Dio mio che faccio, che dico? Le soluzioni a disposizione sono molte. Faccio finta di nulla: lo ignoro, passerà! Scontro frontale: sei diventato matto! Adesione totale: mi faccio un tatuaggio anch'io, mica sono un vecchio rimbambito. Vergogna: lo ignoro, non è possibile sia mio figlio. Panico totale: scappo da casa! Suadente: caro figlio mio ti senti male, posso fare qualcosa per te? Falso: ma come stai bene con tre percing sulla lingua!! Caro amico genitore, da prete-Fully ti dirò che sono le stesse sensazioni che mi colgono talvolta a contatto con i ragazzi, anzi a contatto con l'immagine che essi si e ci propongono. Ma non solo; ricordo ancora il rifiuto di mia madre ad aprire la porta "ad uno sconosciuto con barba lunga e capelli folti che fuoriuscivano da un basco, pieno di sacchetti e borse ciondolanti, che scompigliavano ogni indumento" Ero io a diciotto anni al ritorno da una partita di pallone!! Per la cronaca il giorno dopo dovetti forzatamente far visita al barbiere! Immagine: parola che ci fa rabbrividire specie se siamo cresciuti con un mondo di valori quali lealtà, sincerità, onestà, trasparenza, sacrificio, lavoro, ecc, ecc. Eppure se ci pensi bene due sono le osservazioni che si possono fare:

- Per primo l'immagine è la vera padrona del nostro linguaggio sociale; l'importante è apparire, sembrare, dare fumo negli occhi. Noi stessi ci teniamo alla nostra immagine, ai nostri titoli, a ciò che abbiamo fatto nella vita. Il Dott., l'Ing, il Rev, l'On, il Pres. Tutti titoli che ci fanno scattare e senza i quali ci muoveremmo di meno. Ci siamo immersi dentro, come potrebbero i nostri ragazzi tirarsene magicamente fuori? Lavoriamo e sogniamo una società dove l'immagine conti decisamente meno per lasciar spazio alla realtà, ma non dobbiamo dimenticare che essa comunque ci condiziona.
- Per secondo l'immagine è comunque un modo comunicativo; comunichiamo per immagini, segni, simboli; essa è indispensabile perché a volte protegge dall'insicurezza, dalla paura, dalla solitudine. Togliere all'improvviso tutto questo da un ragazzo, oltre che impensabile può essere dannoso.



Cosa ci fanno Capuccetto Rosso e Pippi nella cucina di Fully

Vi ricordate quel ragazzino che a MonteLeco giocava, dormiva, mangiava, nuotava, pregava, parlava col cappellino calato in testa e guai a toglierlo perché iniziava seriamente a tremare e andare in paranoia; che festa quei trenta secondi in cui timidamente, perché eravamo oramai in un piccolo gruppetto di amici, dopo giorni e giorni di campo vissuto insieme, si permise di levarsi il berretto per fare un tuffo nelle acque striate!!!! Ecco, sradicare la maschera, l'immagine che i nostri figli si mettono per provare un po' che dice il mondo di loro così conciati, sarebbe come fare una violenza improvvisa e ingiusta, come togliere di forza il berretto a quel ragazzino di MonteLeco. Ma lo stesso sarebbe ignorala; sapete bene che il contrario dell'amore è l'indifferenza, non l'odio.

Educare è una realtà fatta di pazienza, attesa, dialogo, senza stancarsi mai; capire cosa si vuol dire con quell'atteggiamento: magari sotto un brutto segno si cela un tesoro, una ricchezza; non è forse nostro compito tramutare il deserto in campo fiorito? E noi che vorremmo solo campi fioriti! Ascoltare nel profondo il nostro ragazzo, ascoltarne le emozioni, i sentimenti, i sogni e stargli accanto con tremore e trepidazione, con stupore perché è nuovo, è diverso da me. Ascoltare cosa vuol dirci con quella sua maschera, fatta di cose che magari lì per lì non ci piacciono, ma che dobbiamo guardare e capire. Ascoltare vuol dire iniziare un gioco fatto di tempi, di silenzi, di parole, di prese di posizione, di perdono, di scontri e incomprensioni, di tenerezze; un gioco per poterci un giorno dire che possiamo mostrarci come realmente siamo senza la paura di dirci chi siamo e senza paura di volerci bene.

Preoccupiamoci anche di ascoltare il nostro cuore, i nostri sogni di adulti, le immagini che noi diamo loro; perché noi siamo il loro specchio ed è confrontandosi con noi che possono crescere. E poiché stanno crescendo non possiamo chiedere loro di essere già belli a posto, di sapere con certezza chi sono; lo stanno cercando, stanno provando con delle immagini a capire chi vogliono essere. Per questo dobbiamo darci da fare per vivere noi in un mondo dove le persone siano al centro e dove ognuno sia libero di essere ciò che è, senza mettersi maschere forzate.

E allora cari amici genitori, senza paura: buon gioco al di là delle maschere, delle immagini troverete il Tesoro che voi avete contribuito a creare (che non è vostro, ma Suo).

Vostro Don Fully

BARCELLONA

23 Ragazzi del Gruppo Freccia hanno partecipato, a Barcellona, all'incontro europeo dei giovani di Taizè. Un'esperienza nuova per tanti., anche per me, ma sono contento che i ragazzi stessi mi abbiano spinto a farla. Sono stati giorni intensi, bellissimi: bello e intenso il momento della preghiera, dell'adorazione alla croce, degli incontri tra tanti giovani di nazioni diverse, della lettura della lettera di Frere Roger. E ancora, della vita in comune nelle palestre, dove eravamo ospitati, delle passeggiate danzanti nelle ramblas, dell'eucarestia vissuta sempre in otto-nove lingue, del passaggio di capodanno, vissuto in stile del tutto nuovo, dove sobrietà e allegria non facevano a pugni. Ma dalle pagine del giornalino devo ancora ringraziare (a loro l'ho già detto per lettera) i ragazzi del gruppo; veramente entusiasti e veramente partecipi, sono stato proprio bene con loro e si è riusciti a vivere insieme tutti i momenti, nell'unità, senza essere uniformi. Le ragazze poi sono state davvero autentiche bombe di entusiasmo, gioia, allegria, voglia di vivere e questo aiuta anche un povero quarantenne come me. Speriamo che l'entusiasmo di Barcellona ci accompagni sempre.!!

Fully

Taizé?! ...e cosa sarebbe?

Questa è stata la domanda che mi è sorta spontanea quando, cominciando un periodo di settimana comunitaria presso il M.R., Fully ci ha chiesto chi voleva andare a fare la preghiera di Taizé nella chiesa di S. Siro.
Io l'ho fatto più per curiosità che per "vocazione", ma ho scoperto che è come il fumo: una volta che cominci, non smetti più.
Che dire... la prima cosa "strana" è che ci si siede tutti per terra su dei tappeti, ho capito solo dopo il perché; all'ingresso ti viene dato un foglio con delle brevi frasi tipo Salmo in diverse lingue, come Inglese, Francese, Italiano, Tedesco, Spagnolo, Latino e via dicendo.
Ci sono poi una lettura dal Vangelo e degli spunti di riflessione. Una volta seduti, iniziano i canti: queste frasi vengono ripetute più volte ma con molta melodia, non in maniera cantilenante. Letto il Vangelo, si fa il "silenzio", cioè si sta per alcuni minuti soli con il proprio io (ci si siede per terra per essere più raccolti)... subito si è un po' a disagio, perché non è facile trovarsi subito in se stessi, ma col passare del tempo diventa quasi naturale. Penso di essermi incontrato lì per la prima volta con me stesso e ora non vedo l'ora che venga la seconda domenica di ogni mese (è la sera in cui ci si incontra per la preghiera) per ritrovarmi e mettere ordine in me... in un mese ti succedono più cose di quanto sembri. È strano: ci saranno almeno un centinaio o più persone a ogni incontro, ma è l'unico momento in cui si riesce a stare finalmente soli. Alla fine di una di queste preghiere, viene annunciata la meta dell'incontro Europeo dei giovani di Taizé a capodanno: Barcellona. Nessuno di noi avrebbe mai pensato di partecipare, fino a quando il 27 dicembre saliamo tutti su un pullman alla volta della Spagna.
È stata una bellissima esperienza, i ragazzi erano più di 60000, l'entusiasmo era alle stelle, l'allegria e la gioia di vivere ci univano con persone che vivevano in paesi lontanissimi da noi: Polacchi, Ucraini, Russi, Spagnoli, Albanesi, Francesi, Rumeni, Bulgari.
La giornata era così organizzata: sveglia alle 8.00, colazione, preghiera del mattino in parrocchia, discussione di alcuni argomenti con altri giovani di altre nazioni, pranzo, preghiera comune in padiglioni, gruppi di discussione sempre nei padiglioni, cena, preghiera della sera e "liberi tutti"; ovviamente tutte le attività erano libere, chi voleva poteva non partecipare... noi ci siamo presi i pomeriggi liberi per visitare quella stupenda città. Le preghiere erano molto diverse da quelle qui a Genova (parlo dell'ambiente che si creava)...alla mattina eravamo in parrocchia: la chiesa era piccola, poche le persone, tante le lingue; potevano sembrare tutte uguali, ma erano ritratti di tutti i popoli.
Al pomeriggio, invece, nei padiglioni della fiera dove tutti si incontravano, era un altro mondo...un mare, di persone, di culture, di generazioni; un solo canto, un solo filo conduttore; un teatro di emozioni...così tanta gente, ti sentivi così piccolo, eppure così grande, unico, indispensabile a così gran coro.

La musica, quella era parte di te: non la conoscevi, ma la tiravi fuori per metterla in gioco, per darne un po' a tutti, come Gesù fece col pane e i pesci, e per prenderne un po' da tutti per completare, tassello dopo tassello, il magnifico mosaico che ognuno di noi è.
Tutto il tuo io veniva coinvolto, per cantare non usavi solo la voce, come credevi, ma la melodia vibrava in tutto il corpo e bastava un minimo contatto con il tuo vicino per carpire la sua musica. ognuno ha la sua musica, che con le altre produce una nenia unica. Questo è il miracolo di Taizé!
Ziamery (Maria C. per gli amici; N.d.R.) mi ha detto dopo la prima delle preghiere: "è un mare di vite che per un attimo sfiorano la mia, volti che scorrono ora so che esistono".
L'incontro era molto ben organizzato: i giovani erano divisi in parrocchie, queste li dividevano in gruppetti o a coppie e li alloggiavano o presso famiglie o in edifici come collegi o istituti; alla mensa ti davano un sacchetto che andando avanti ti riempivano con le cibarie (non erano proprio prelibatezze) e mentre mangiavi passavano ragazzi con dei sacchi per la spazzatura e potevi buttarci tutto; fuori dalla fiera davano il tè caldo; nei padiglioni si era divisi per lingue per poter sentire le riflessioni in Italiano.
Mi devo fermare, altrimenti farei prima a scrivere un libro, ma concludo assicurandovi che chiunque volesse fare un'esperienza simile può stare tranquillo che non ne rimarrà deluso...persino a Christian T. (un tipo…un po' contestatore; N.d.R.) sono piaciuti gli incontri, ergo...

Emanuele

Ciao a tutti!Non posso parlarvi molto bene della mia esperienza a Barcellona. Ora vi spiego perché. All'inizio ho pensato:"...ma dove sono finita?!", ho avuto paura, perché pensavo che fosse una specie di setta; tutti quegli uomini incappucciati, circondati da candele e per di più con la fronte appoggiata ad una croce in adorazione, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata:"...mio Dio sono tutti pazzi!?".
Poi mi sono calmata, ho chiesto bene a Fully e lui mi ha un po' (cioè non molto!), chiarito le idee. Ho capito che, comunque, non bisogna giudicare subito, perché poi, per quanto ho capito,l'immagine di questi preti mi ha impressionato, ma positivamente. Ho pensato: "Io non ho questa devozione nei confronti di Dio,non dovrei giudicare, dovrei solo prendere il buon esempio e magari metterlo in pratica!" Ancora adesso ho dei dubbi, perché non so e non penso che diventerò così devota e fiduciosa in Dio, forse perché la mia fede non è salda come quella di una Gaia o di una Agnese, o forse solo perché con tutte le cose che mi sono capitate nella vita qualche volta penso che Dio si sia dimenticato di me. Con questo non gliene voglio fare una colpa, solo che non credo che non abbia cinque minuti da dedicarmi! Comunque tornando a noi, la settimana a Barcellona mi è servita proprio a questo; cioè a farmi ragionare sulla mia fede, se è veramente salda come pensavo e quando avrò una risposta ve la comunicherò! CIAO!!!!!!

Marta

Scusami per il ritardo !!!! (sentite anche voi l'affanno… si sta rivolgendo al vostro instancabile cronista che assedia i protagonisti; N.d.R.) Finalmente posso scrivere due righe per raccontare di Barcellona.
Prima di tutto non so scrivere senza fare frasi contorte... che dire sulla nostra avventura??? Non posso dire altro se non che è stata fantastica!!! Fantastica la nostra allegria, fantastici i nostri sorrisi, fantastiche le nostre canzoncine per la Rambla, fantastica l'atmosfera; in quegli immensi padiglioni della fiera regnava una pace...
E' proprio questa pace, questa tranquillità, questo essere lontano dalla città , dalle solite vecchie abitudini , la luce di mille candeline che rendono speciale una preghiera di Taize.
Non ci sono preti che ci annoiano con le loro prediche, spesso così lontane da noi, non ci sono riti vuoti, ma ci sei solo tu con i tuoi pensieri, le tue preghiere, con i tuoi dubbi e puoi finalmente "mettere un po' di ordine", chiudere tutti i contatti con il mondo esterno (favorito dall'aiuto di canzoncine a volte anche un po' soporifere)per portare la pace nel tuo cuore, proprio come ci ha scritto Frère Roger (il fondatore della comunità di Taize)."Cominciate in voi l'opera della pace, così che rappacificati con voi stessi possiate portare la pace agli altri".

Pila

Ricordi da "Valtournenche 2001"

Un'altra occasione di vita in comune per il Gruppo Freccia e altri amici, nella splendida cornice della Valtournenche.

Tutto è andato per il meglio: forse poco sole, ma sicuramente tantissima neve e, soprattutto, sport, risate, canti, scherzi, chiacchierate, ecc.

Ecco qualche momento, visto dall'occhio del vostro foto reporter:



Il gruppo al gran completo, davanti all'ingresso dell'accogliente Casa Alpina della F.U.C.I. Il Gruppo Freccia, accompagnatori, cuochi, la mitica Prof.Foggi (Ist. Leonardo Da Vinci) e, in primo piano, le piccole Di Napoli



Un attimo di riposo, sul Plateau Rosa, prima di una nuova discesa.



Durante la serata conclusiva, una foto ricordo nella sala da pranzo

Carnevale

Il 27 Febbraio si è tenuto il Carnevale al Centro del Movimento Ragazzi. Roberto e Andrea hanno preparato la sfilata per le ventidue maschere dei ragazzi, giochi e danze. Premiati: Barbara, per il suo splendido vestito, Luca, Dido, Davide, Simone e tanti altri, che hanno partecipato con entusiasmo, mentre fuori imperversavano ghiaccio, nevischio e quant'altro di gelido si possa immaginare.

Mercatino di San Nicola

Per 15 giorni i ragazzi del Movimento Ragazzi, il mitico gruppo Freccia, si è alternato a tenere, per conto del mercatino di S.Nicola, il banchetto dei giochi per bambini. A beneficio di chi non ha avuto occasione di vederlo, diciamo che si tratta di un antico carretto, semplicemente addobbato e pronto per fare felici i bambini che passano dal mercatino, realtà che esiste per far rivivere lo spirito del Natale e far conoscere il mondo del volontariato genovese. I nostri ragazzi, alla prima esperienza si sono dati molto da fare, con uno spirito di allegria e gioia impagabili; con un po'di turni, dalle 15 alle 19, il servizio è stato coperto. La cosa più bella, dobbiamo dirvelo, è stata vedere i nostri del Freccia immersi nel cuore della città, a saltellare, gioire rincorrere le persone, dare un sorriso ai bimbi.



Il punto gestito dai ragazzi del gruppo

E' stata per noi anche l'occasione di una timida uscita pubblica per farci conoscere un po' di più come Movimento Ragazzi e come MonteLeco. Porterà frutti? Noi crediamo di sì, e stare nell'ambiente comune a tanti impegnati verso i più poveri è già un piccolo frutto.

Un corso per animatori

Il movimento Ragazzi riprende una delle attività che hanno caratterizzato da sempre il suo ambito specifico di intervento. In collaborazione con CE.LI.VO., Centro San Matteo, Centro di Solidarietà e Circolo Bikers, organizza un corso dal titolo: "GIOCHIAMOCI LA VITA"

Gli incontri sono indirizzati a tutti coloro che intendono dare una mano nel servizio con i bambini e i ragazzi; a partire dai sedici anni (è aperto anche ai genitori). La qualità degli incontri e la loro serietà, pur parlando un linguaggio giovanile, è assicurata da professionisti. Si richiede la voglia di giocarsi per intero, la voglia di servire i più piccoli e di imparare cose nuove. Gli incontri hanno valore teorico, con alcune linee fondamentali di psicologia , pedagogia, ma soprattutto pratico, dedicando ampio spazio al gioco e alle capacità tecniche. L'aspetto stretto della catechesi e del cammino di fede viene lasciato alle singole comunità locali, pur proponendo noi la spiritualità dell'animatore e alcune chiacchierate sul servizio, la figura dell'animatore, le sue motivazioni di fede. Suggeriamo di usare questi incontri alle piccole parrocchie e alle comunità che vogliono partire in un servizio ai minori, a chi non è legato ad altre associazioni, a chi vuol far vivere comunque nuove esperienze ai propri animatori Ricordiamo inoltre, affinché l'iniziativa sia chiara sotto ogni prospettiva, che i partecipanti, pur potendo vivere esperienze di servizio a MonteLeco, e ben contenti noi di poterli seguire durante tutto l'anno, proponendo poi altri incontri di formazione, rimangono a servizio della propria comunità di appartenenza. La scuola è quindi a servizio della Diocesi e delle comunità locali e non ha nessuna pretesa di staccare animatori dalle parrocchie o togliere energie laddove invece è bello che servano. E' il primo tassello di un percorso di formazione animatori, per il servizio nelle parrocchie e nei luoghi di aggregazione per bambini, ragazzi e giovani; un'esperienza che intendiamo proporre con costanza anche negli anni a venire, in quanto siamo convinti dell'utilità di supportare la formazione di validi educatori.

Gli incontri si terranno presso la sede del Movimento Ragazzi in Salita Li Gobbi 11 (tra corso Do-

gali e corso Firenze), DALLE 18,30 ALLE 20, in una fascia oraria che riteniamo possa permettere a tutti di rientrare a casa in un'ora comoda. (per chi volesse fermarsi a condividere anche il momento della cena -un panino una pizza- la sede rimane aperta fino alle 23.00).L'ultimo dei primi dieci appuntamenti prevede una sessione di un'intera giornata. La settimana conclusiva, che prevede l'approfondimento dei temi trattati, sperimentazioni e sviluppo di problematiche inerenti in modo specifico la gestione di un campo estivo, si terrà invece a MonteLeco, dal 12 al 19 agosto (nel corso delle serate verranno successivamente precisate le modalità). L'iscrizione è gratuita. Al termine del primo modulo, sarà richiesta una quota minima di partecipazione, la settimana estiva.

Le date degli incontri e le tematiche

27 MARZO ore 18.30 –20.00 Lo sviluppo del Ragazzo dai o ai 16 anni
Elementi di psicologia per meglio capire bambini e ragazzi: Dott. Sciarretta Lucia (Centro di Solidarietà).

3 APRILE ore 18.30 – 20.00 Lo Sviluppo del Ragazzo dai 0 ai 16 anni
Elementi di psicologia per meglio capire bambini e ragazzi: Dott. Sciarretta Lucia

10 APRILE ore 18.30 – 20.00 Sfide della società contemporanea all'educazione per l'uomo e per la sua felicità
Elementi di antropologia per impostare il rapporto educativo: Dott. Sac. Calabrese Gianfranco (Teologo)

17 APRILE ore 18.30 – 20.00 Un bel gioco non finisce mai
Elementi di Pedagogia del gioco: Dott. Mandelli Andrea (pedagogo del Movimento Ragazzi)

24 APRILE 18.30 – 20.00 Le dinamiche di gruppo e le cause della marginalità
Elementi di dinamica di gruppo e analisi delle cause dell'emarginazione infantile. I ragazzi difficili.
Don Franco Doragrossa (M.R.)

8 MAGGIO ore 18.30 – 20.00 I giochi di cortile
Quando il gioco a squadra forma il gruppo e conferma il singolo: a cura di educatori del Movimento Ragazzi

15 MAGGIO ore 18.30 – 20.00 I giochi al coperto
Nelle giornate di pioggia o di scarsa vena cosa far fare: a cura di educatori del Movimento Ragazzi

20 MAGGIO ore 9.30 – 18.00 A) Pedagogia del movimento.
Il corpo che comunica, musica e danza nel'educazione: Dott. Nicoletta Vaccamorta (pedagogista e danza-movimento terapeuta). B) Il corpo malato. Elementi di Pronto soccorso, e di medicina di pronta emergenza. Come trattare un bambino malato o sofferente nei campi estivi, gite. Come riconoscere e prevenire situazioni di pericolo. Accenni all'accoglienza dell'handicap: a cura dei medici del Movimento Ragazzi

ISCRIZIONI AL TEL 010/2722230 ALLA MATTINA: LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, AL POMERIGGI: TUTTI I GIORNI FERIALI.
INFORMAZIONI; DON FULLY 0335/6400676 FULLY@SPLIT.IT

Inaugurazione casa C

Ci siamo! Fervono i preparativi; l'impresa è impegnata nei lavori di rifinitura, dopo la radicale ristrutturazione; gli arredi sono quasi in arrivo. Insomma, come si usa dire, è arrivata l'ora "X"!
DOMENICA 1 LUGLIO 2001 inaugurazione ufficiale di CASA "C".Con la graditissima partecipazione di Mons. Tanasini: Cerimonia, S.Messa-alle ore 11- nella Chiesa degli Angeli custodi, e…una grande festa.
Impossibile mancare a questo appuntamento! Ah…quasi dimenticavamo… Chi ha avuto occasione di ristrutturare un appartamento lo sa: si fa


Casa C... ormai possiamo dire com'era

un preventivo, lo si studia nei minimi particolari e poi,alla fine, non si capisce bene il perché, ma il conto finale è sempre, "sensibilmente" più alto. Eh si, anche a noi è capitato. Nonostante il sostanziale contributo della Curia, ci troviamo a dover affrontare una consistente spesa aggiuntiva…e allora, che fare? Abbiamo un sogno, una speranza: con il contributo di tutti, contenere l'importo per il quale dovremmo ricorrere ad un'operazione di mutuo.

14 Dicembre 2000: una serata di musica e di festa per monteleco

Ricordate, ne avevamo parlato la prima volta nel nostro numero di settembre (Music for Monteleco).Da un'idea, che l'amico Marco Marchisio aveva partorito a fine estate sul piazzale davanti a Casa "A", ha preso vita una bellissima iniziativa, con due obiettivi: raccogliere fondi per la ristrutturazione della terza casa e riunire gli amici di Monteleco per gli auguri di Natale. Possiamo dire, senza rischiare smentite, che è stato un vero successo. Una sentita partecipazione, un bel momento d'incontro e, non ultimo, un interessante risultato per l'autofinanziamento: il totale delle offerte ha raggiunto quota cinque milioni! Chi dobbiamo ringraziare? Tante persone! In primo luogo Marco che, oltre all'idea e alla fattiva collaborazione per la buona riuscita dell'iniziativa, ci ha regalato l'esibizione del "Gruppo Vocale Folksingers", nel quale , ormai da molti anni, suona e canta gospel e folk con altri quattro simpatici amici. Le travolgenti ragazze del "Gruppo Vocale 90" che, con la loro carica di simpatia ed un pregevole insieme di voci, hanno entusiasmato il pubblico. Il Gruppo Freccia che, nella sua versione di gruppo vocale e strumentale, ha coraggiosamente affrontato il battesimo del palco, aprendo e chiudendo la manifestazione, con meritato successo. Infine un grazie a tutti gli amici che hanno voluto essere presenti e che, con la loro calorosa partecipazione hanno reso possibile realizzare questo importante obiettivo. L'appuntamento è per dicembre 2001!
Ecco un piccolo reportage fotografico, che segue in ultima di copertina.



Un presentatore DOC ha tenuto magistralmente le fila della serata

L'accogliente sala dei PP.Cappuccini era gremita…non fatevi ingannare dalle prime file vuote...sono riservate agli artisti che si stanno esibendo sul palco!

Notizie dagli esteri

Ascolto dell'abuso, abuso dell'ascolto



Il Centro studi "Hans e Gretel " di Torino ha organizzato dal 22 al 24 febbraio un corso-convegno sul tema "Ascolto dell'abuso; abuso dell'ascolto" che riguardava l'ascolto della violenza e dell'abuso sessuale verso i minori, specialmente quando queste avvengono nell'ambito familiare.

Il sottoscritto con altre persone del Centro di Solidarietà ha deciso di partecipare per ascoltare e rendersi conto di un mondo che appare tanto distante, ma a cui puntualmente ci si riavvicina appena si decide di occuparsi di minori.

Durante il convegno, molti sono stati gli argomenti trattati:

1) L'ascolto del minore, sia dal punto di vista umano, sia in tutti gli ambiti giudiziari. Si è messo l'accento sull'importanza di un ascolto "empatico", che sia emotivamente vicino al bambino, con tutte le attenzioni del caso. Una vicinanza emotiva e non solo formalmente corretta.

Si è discusso di induzione positiva e negativa (far dire al bambino ciò che si vuole da lui sentire; induzione positiva quando gli si fa affermare una violenza inesistente, negativa quando gli si vuol fare negare una violenza realmente accaduta.) di umanizzazione della giustizia, che costringe a volte i bambini stessi a vere torture, a volte pesanti quanto le violenze subite. (rimandare all'improvviso le udienze, interrogare tramite televisore, incontri non protetti con i presunti aggressori, eccessiva fretta nel pretendere risposte che a volte vengono elaborate in periodi lunghissimi)

2) Le resistenze culturali ed emotive che spesso alloggiano in noi quando si tratta di ascoltare un minore abusato. Resistenze che derivano dalle nostre esperienze, dal toccare argomenti che ci preoccupano, ci turbano e che non vorremmo mai trattare.

Accusare genitori, adulti di una cosa simile sarebbe davvero per noi un grande imbarazzo e tentiamo sempre di allontanarci da ciò, ma il risultato è lasciare i minori sempre più soli e permettere a violenze subite di ingigantirsi nel mondo interiore della persona, sino a esplodere in nuove e sempre peggiori violenze.

Molte sono state le storie narrate, le esperienze raccontate, anche da specialisti provenienti da paesi stranieri, che se da un lato ci gratificano, per l'attenzione che in Italia si ha verso i minori, dall'altra ci devono stimolare ad accogliere con sempre maggiore preparazione i nostri bimbi, ragazzi e adolescenti.

Nel pomeriggio non si svolgevano relazioni, ma lavoro di gruppo su se stessi e "il bambino che è in noi". Vi posso assicurare che è stato veramente impegnativo e duro.

Il ritorno mi ha colto immerso nei pensieri del passato MonteLeco, col terrore di quello nuovo; quanta violenza verso i minori!! E noi saremo preparati ad accogliere tale violenza che ci fa così paura?

Ma sapere che MonteLeco può essere "quell'angolo del mondo" dove un ragazzo può sentirsi così bene da confidare anche segreti così terribili, mi ha dato grande speranza e mi ha fatto sentire dentro un percorso custodito dalla bontà del Signore.

Allora… Ho salutato il Gaspare lassù, fatto pat, pat all'angelo custode e, con un gran respiro, via verso una nuova estate!

7/3/2001

Don Fully

COME TI ISTRUISCO L'ANIMATORE

minicorso a fascicoli su temi di gioco, animazione e conduzione di campi estivi

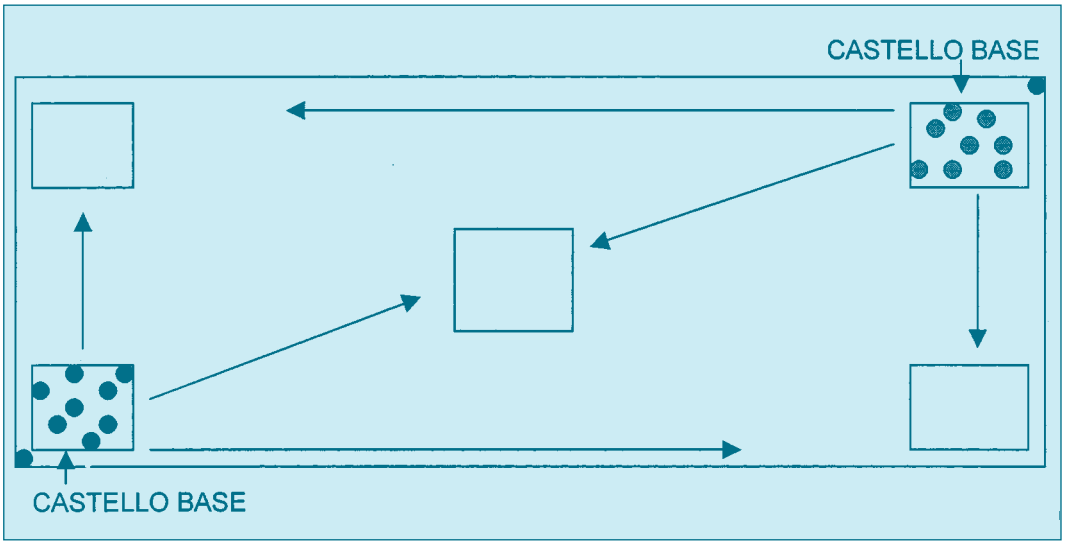
modestamente, a cura di Bombardone

5 CASTELLI

SQUADRE IN CAMPO 2

GIOCATORI :	20-40 PER SQUADRA (VARIABILE PER DIMENSIONI CAMPO)
CAMPO :	RETTANGOLARE
LINEE :	LINEE DI CONFINE CINQUE QUADRATI , IN SCALA AL CAMPO (2mX2m), POSIZIONATI NEI QUATTRO ANGOLI E UNO AL CENTRO PUNTI DI PRIGIONE VICINO AD OGNUNA DELLE 2 BASI MADRE
MATERIALE :	PETTORINE DI RICOSCIMENTO
TEMPO :	PIU' MANCHE ALLA CONQUISTA DEI 5 CASTELLI





GIOCO

IL GIOCO HA COME SCOPO L' OCCUPAZIONE DI TUTTI I 5 I CASTELLI E SI SVOLGE IN DUE PARTI SEPARATE

I PARTE :

I GIOCATORI SI DISPONGONO TUTTI NEL PROPRIO CASTELLO BASE E AL FISCHIO DELL'ARBITRO CORRONO PER OCCUPARE PIU' CASTELLI POSSIBILE.
I CASTELLI VENGONO CONQUISTATI QUANDO UN GIOCATORE DI UNA SQUADRA ENTRA DENTRO IL QUADRATO DEL CASTELLO STESSO.
L'ARBITRO FISCHIA E LE 2 SQUADRE DISPONGONO I GIOCATORI NEI CASTELLI OCCUPATI

II PARTE:

I GIOCATORI AL FISCHIO DELL' ARBITRO PARTONO DAI CASTELLI CONQUISTATI E TENTANO DI CONQUISTARE I CASTELLI IN MANO AGLI AVVERSARI.
PER CONQUISTARE UN CASTELLO OCCORRE ENTRARE NEL QUADRATO SENZA ESSERE PRESI DAGLI AVVERSARI.
PER POTER PRENDERE O ESSERE PRESI VALGONO LE REGOLE DEL GIOCO DI TRINCEA: UN GIOCATORE PUO' PRENDERE I GIOCATORI AVVERSARI USCITI DAI PROPRI CASTELLI PRIMA CHE LUI SIA USCITO DAL SUO. UN GIOCATORE PUO' ESSERE PRESO DA TUTTI I GIOCATORI AVVERSARI USCITI DAI PROPRI CASTELLI DOPO DI LUI.
QUINDI UN GIOCATORE CHE ESCE DAL PROPRIO CASTELLO PER TENTARE DI OCCUPARE UN CASTELLO AVVERSARIO E CHE SI ACCORGE DI UN AVVERSARIO CHE E' USCITO DAL PROPRIO CASTELLO DOPO DI LUI , E QUINDI CHE PUO' PRENDERLO MA NON ESSERE PRESO, PUO' TORNARE DENTRO UNO QUALSIASI DEI CASTELLI IN MANO ALLA SUA SQUADRA E RITORNARE IN GIOCO.
SE UN GIOCATORE VIENE PRESO ALZA LA MANO E VA A POSIZIONARSI NEL PUNTO PRIGIONE AVVERSARIO.
QUANDO CI SONO 2 O PIU' GIOCATORI PRESI FORMANO UNA CATENA CHE SI ALLUNGA VERSO IL CAMPO DI GIOCO

REGOLE

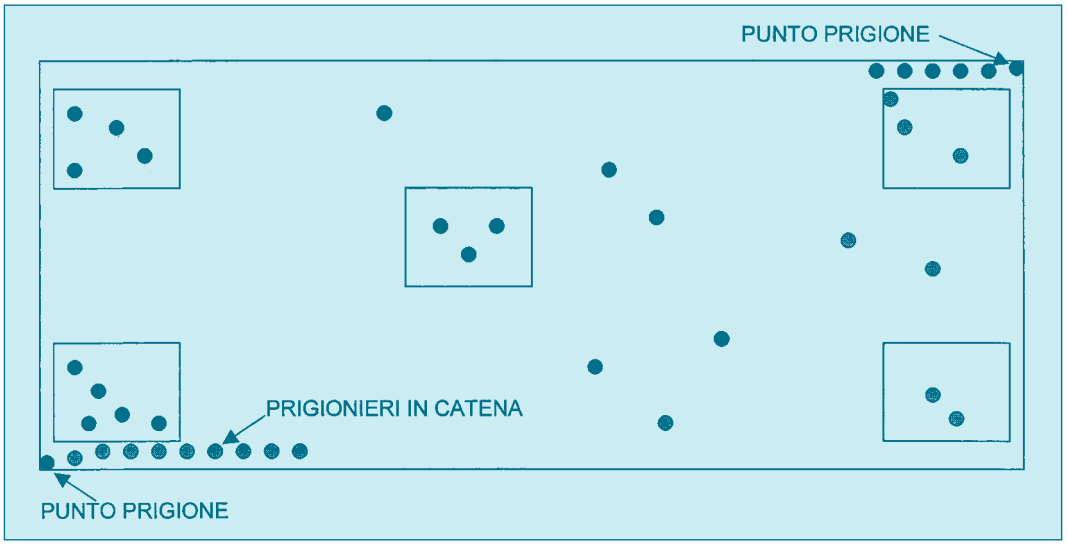
SE UN GIOCATORE TOCCA UNO QUALUNQUE DEI PRIGIONIERI DELLA SUA SQUADRA, TUTTI QUEI PRIGIONIERI SONO LIBERI. SE LA CATENA AL MOMENTO DELLA LIBERAZIONE NON E' PER MANO, E' LIBERO SOLO IL PRIGIONIERO TOCCATO.
SE UN GIOCATORE CONQUISTA UN CASTELLO, CIOE' ENTRA DENTRO UN QUADRATO AVVERSARIO SENZA ESSERE TOCCATO,
TUTTI GLI AVVERSARI DENTRO IL CASTELLO AL MOMENTO DELLA CONQUISTA SONO AUTOMATICAMENTE PRIGIONIERI NON E' POSSIBILE PRENDERE UN AVVERSARIO STANDO DENTRO AD UN CASTELLO. OCCORRE AVERE TUTTI E DUE I PIEDI FUORI DAL CASTELLO.SE UN CASTELLO VIENE LASCIATO SGUARNITO DA UNA SQUADRA, CIOE' SENZA GIOCATORI DENTRO, VIENE AUTOMATICAMENTE CONQUISTATO DALL' ALTRA SQUADRA
QUANDO UN CASTELLO VIENE CONQUISTATO – UNA CATENA DI PRIGIONIERI VIENE LIBERATA – UN CASTELLO VIENE LASCIATO SGUARNITO L'ARBITRO FISCHIA, IL GIOCO SI INTERROMPE E LE SQUADRE RIPOSIZIONANO I PROPRI GIOCATORI NEI CASTELLI IN PROPRIO POSSESSO.
SE VIENE CONQUISTATO UN CASTELLO BASE DI UNA SQUADRA , DIVENTA CASTELLO BASE PER QUELLA SQUADRA UNO QUALSIASI DEGLI ALTRI CASTELLI IN SUO POSSESSO ED I PRIGIONIERI SI SPOSTANO NEL NUOVO PUNTO PRIGIONE
AD OGNI FINE MANCHE, CIOE' QUANDO 5 CASTELLI SONO PRESI DA UNA SQUADRA O SI DECIDE DI INTERROMPERE PER MANCANZA DI TEMPO, VENGONO CONTATI PER I PUNTI ANCHE I PRIGIONIERI FATTI DA OGNI SQUADRA

PUNTI:

20 PUNTI X CASTELLO – 1 PUNTO PER PRIGIONIERO.

CONSIGLI

OCCORRONO ALMENO 3 ARBITRI PER CONDURRE IL GIOCO
E' COMUNQUE UN GIOCO DA FARE QUANDO I RAGAZZI SONO ABITUATI A GIOCARE IN SQUADRA, E' MEGLIO QUINDI PROGRAMMARLO PER UN FINE CAMPO



LA POSTA DEL SARCHIAPONE

name: Emilio Parodi *comment:* figata

name: Marco Doragrossa *comment:* In Bocca al lupooooooooo!!!!!

name: Cantoni Emanuela *comment:* Complimenti!! E' strano come, in un modo o nell'altro, prima o poi ci si ritrovi a Monteleco...

name: giorgio mondini *comment:* un mare di ricordi!!! gli anni trascorsi (tanti), le persone conosciute, le cose fatte, i momenti intensi vissuti, ecc. quando ho ricevuto il giornalino si è aperta una finestra nella memoria. ciao a tutti!

name: Alessio Granara *comment:* Anche io sono stato a Monteleco per un sacco di anni

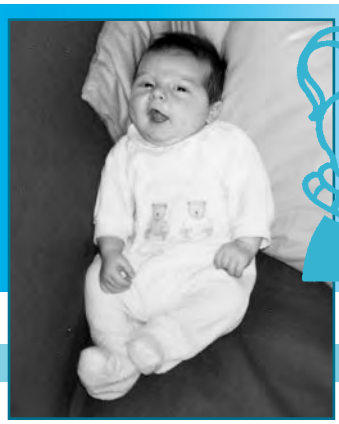
La ballata della perfetta estate

(fiera e robusta la mangusta ti pregusta)

tranquilla, nel freddo ha dormito,
ma ormai l'inverno è finito.
Attende nel quieto cespuglio,
colpirà in giugno o in luglio (agosto forse)
si stira, stropiccia gli occhietti,
ha chiari i suoi piani perfetti
attende con grande ardore
di seminare di nuovo terrore
famelica si aggira in cucina,
quale quoka morderà ???
la più vicina.
Non servono chiavi,
non bastan lucchetti
si possono fare dei bei lavoretti (che manicaretti !!)
riposa sereno, se colpe non hai,
altrimenti, amico, sei proprio nei guai
RAGAZZO DEL TURNO,
STAI PURE TRANQUILLO
LA GRANDE MANGUSTA RISPONDE AL TUO STRILLO

(la grande mangusta)

Gli Auguri della Redazione
questo mese vanno
a Mariangela e Paolo
per la nascita del loro primo figlio
Giulio Andrea



Una Festa per Monteleco



il Gruppo Freccia - versione musicale- al gran completo, sotto l'esperta guida di Gianluca Di Napoli e accompagnato, alle percussioni, dall'Ing. Fausto DeVita (forse non tutti ne conoscono questa scatenata versione!)

I "FOLKSINGERS", un gruppo di amici che, ormai da molti anni, condividono la passione per la musica folk e gospel. Hanno al loro attivo spettacoli, partecipazioni a festival e un bel CD dal titolo "Spirituals, gospel and country songs". Ci hanno regalato bellissimi brani come la notissima "Oh Happy day".





Il "GRUPPO VOCALE 90", dieci scatenate e simpaticissime ragazze, con belle voci e tanta voglia di cantare, che hanno proposto una carrellata di brani tradizionali e moderni. La loro esibizione è riuscita ad entusiasmare l'intera sala!